

Uno spazio del caffè

a cura di
Giuseppina Scavuzzo



Uno spazio del caffè

Crediti

A cura di

Giuseppina Scavuzzo

Redazione grafica e testi

Giuseppina Scavuzzo

Anna Dordolin

Mattia Marzaro

Con il contributo di

Qubik Caffè

Anno prima edizione

Aprile 2016

Indice

- p. 6 **1 Presentazione**
Diego Vidiz e Filippo Vidiz
- p. 10 **2 Premessa**
Giuseppina Scavuzzo
- p. 16 **3 Il caffè: interno urbano con figure**
Giuseppina Scavuzzo
- p. 32 **4 Progetto e identità. L'ingerenza dell'immateriale nel corpo**
Embaixada Arquitectura
- p. 40 **5 La scena di luce, un valore per il progetto rivolto al caffè**
Alberto Pasetti Bombardella
- p. 50 **6 Caffè e memoria. Due locali Goriziani**
Claudio Meninno e Luigi Di Dato - DD&M Architetti
- p. 60 **7 Luogo e identità. Un bacaro a Venezia.**
Mattia Marzaro e Fabrizio Marcenta - UvaArchitettura
- p. 70 **8 Dieci progetti**
Esiti del Workshop Caffetteria/*Concept bar* per Qubik Caffè

2

Premessa

Premessa

Giuseppina Scavuzzo*

In questa pubblicazione abbiamo voluto raccogliere i progetti degli studenti realizzati durante il workshop sulla caffetteria per il brand Qubik Caffè, accompagnandoli con alcuni testi sulle questioni sollevate dal tema proposto.

I workshop integrati di progettazione sono esperienze progettuali brevi, in questo caso di una settimana, che il corso di Laurea in Architettura prevede per gli studenti di ciascun anno come arricchimento dell'offerta formativa.

La brevità genera condizioni che differenziano i workshop dai normali corsi semestrali o annuali: concentrazione della fase istruttoria, rapida individuazione delle migliori strategie per dare risposta al programma, confronto con docenti di scuole diverse, nel nostro caso Nuno Bernardo Griff e Paulo Albuquerque Goinhas, dello studio *Embaixada Arquitectura* di Lisbona¹.

Il tema progettuale dei workshop intensivi ha sempre carattere interdisciplinare, coinvolgendo più materie, in questo caso la composizione architettonica, l'architettura degli interni e l'allestimento, il *lighting design*. Trattandosi di discipline che, a eccezione della composizione architettonica, trovano spazi limitati nella fitta offerta didattica del corso di studi, si è voluta ampliare l'offerta e integrare le competenze degli studenti coinvolti con alcuni seminari su aspetti specifici che hanno preceduto il workshop. Due seminari hanno esplorato il rapporto tra aspetti commerciali e spazio dal punto di vista delle esigenze funzionali e estetiche della caffetteria come luogo di somministrazione di cibi e bevande, luogo di esperienze del gusto e luogo socializzazione. Gli incontri sono stati occasione di confronto tra architetti progettisti di caffè e quanti per la caffetteria

12 note

1 - Il workshop si è svolto quindi in inglese. Questo motiva i titoli dei progetti degli studenti, tutti in lingua inglese.

immagini

Locandine dei seminari e del workshop.
Grafica G. Scavuzzo

* Giuseppina Scavuzzo, architetto PhD, ricercatrice universitaria in Composizione architettonica, coordina il Laboratorio di Progettazione architettonica 3 nel Corso di Laurea in Architettura dell'Università di Trieste e insegna Architettura degli Interni e Composizione architettonica 3.



note

2 - Anche se la richiesta era di elaborare dei *concept*, gli studenti hanno lavorato a partire da due aree di progetto precise, due locali siti a Venezia, una ex macelleria in Campo della Bragora e un locale in disuso in Campo Santa Margherita, . Gli esiti sono raccolti nell'ultimo capitolo, Dieci progetti.

Immagini

Schizzi e modelli di studio realizzati durante il workshop

lavorano, da chi seleziona e importa il caffè a chi lo lavora e commercializza, a chi costruisce l'immagine del prodotto, fino a chi lo prepara e lo serve vivendo la caffetteria come luogo di lavoro. Due seminari, dedicati al tema dell'illuminazione degli spazi commerciali e del food retail sono stati tenuti da Alberto Pasetti, dello Studio Pasetti Lighting Design.

Ne è risultata un'esperienza ricca e complessa che ha offerto a tutti, non solo agli studenti, ma anche a docenti e ospiti, l'occasione per fare una riflessione più ampia, che qui abbiamo cercato di raccontare, sulla relazione tra il progetto di un interno e la sue potenzialità di esprimere un'identità.

La richiesta dell'azienda promotrice, Qubik Caffè, era di alcune proposte di *concept*, dunque idee più che progetti pienamente definiti, per un *flagship* bar sul loro *brand*, che ne rispecchiasse il carattere "curioso" e "social", cioè, fuori dal linguaggio del marketing, uno spazio che si connotasse come luogo di incontro aperto a modi di stare e vivere il *coffee bar* nuovi, inediti, diversi dal consueto².

Il tema è quello di raccontare l'identità di un *brand*, di come l'architettura si dia strumenti per partecipare al mondo del *business*, di cui è parte essendo, più di altre forme di elaborazione estetica, legata a vincoli economici e commerciali per la sua realizzazione.

Ma se abbiamo ritenuto l'esercizio proposto da Qubik Caffè utile e stimolante per la scuola, pensando di trarne questa piccola pubblicazione, non è solo per gli aspetti, sicuramente importanti, di confronto con il territorio produttivo e con il mondo concreto del lavoro. Certamente lavorare per un committente reale, in grado di descrivere precise esigenze funzionali ma anche culturali e estetiche, è

un'occasione non comune e preziosa. Ma il compito dell'Università non è solo quello della formazione alla professione, o dovrebbe esserlo nel suo senso più alto: insegnare a professare una disciplina, consci delle responsabilità e del senso critico che questo "professare" comporta nei confronti della comunità e della disciplina stessa anche, o soprattutto, quando si progetta quel luogo speciale, come vedremo, che è il caffè.

Per questo un ringraziamento va a Diego e Filippo Vidiz, che non solo hanno creduto nel circolo virtuoso che può innescarsi tra Università e impresa, ma lo hanno fatto portando, in questa piccola esperienza, lo spirito illuminato della migliore tradizione imprenditoriale italiana, che in passato ha guardato all'architettura come a una disciplina capace di elaborare visioni e non solo, come spesso accade oggi, di fornire involucri "griffati".

L'architettura oggi avrebbe molto bisogno di simili aperture di credito e occasioni per dimostrare di meritarsele. Rispetto a questa posta in gioco, quello raccontato qui è solo un piccolo esperimento ma la scuola è un buon posto per piantare semi, che siano anche quelli del caffè che Qubik ha portato in aula.

